

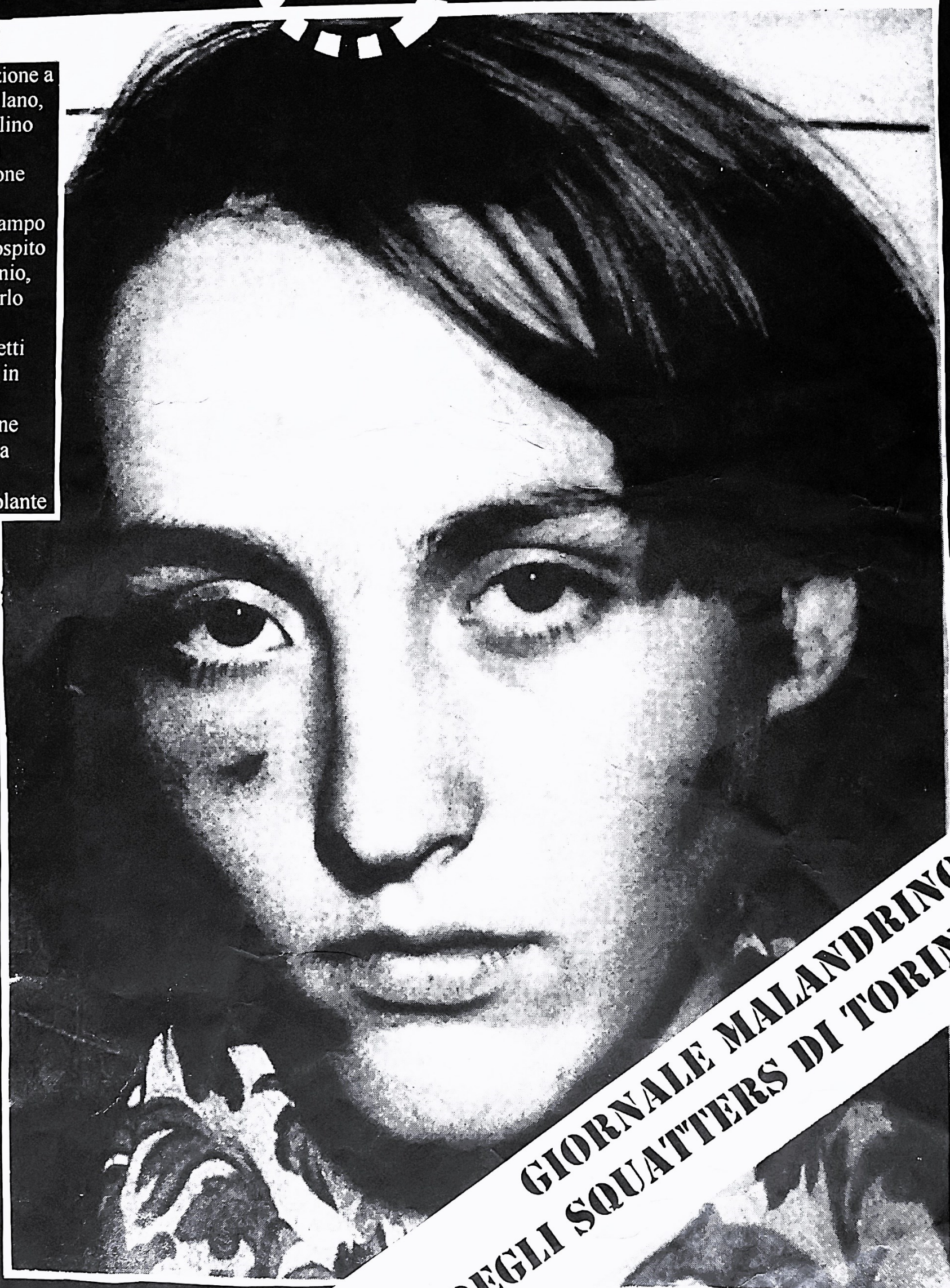
TORINO OCCUPA

TUTTO SQUAT

AUTUNNO 94

- Legalizzazione a Torino, Milano, Roma, Berlino
- Via Artom
- Cruciverbone
- Diffide
- Orlando Campo
- Alfredo Cospito
- Jean, Antonio, Cristos, Carlo
- Moana
- Kinoz fumetti
- Tuttosquat in campo
- Autogestione della musica
- Fonderia
- Area pericolante

il numero uno!

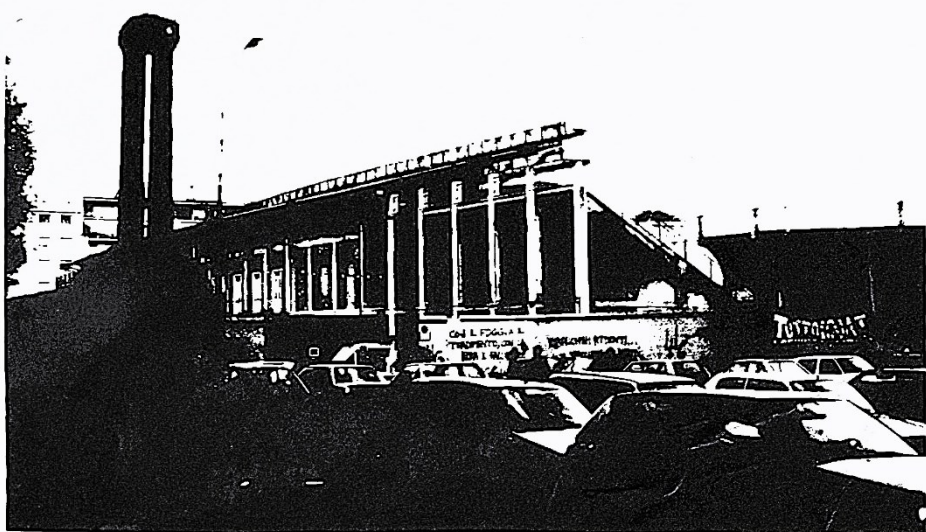


GIORNALE MALANDRINO
DEGLI SQUATTERS DI TORINO

Gli anarchici "occupano" il Filadelfia



TUTTOISQUAT



Sabato 17 Settembre '94 - Stadio Filadelfia - esultano i veri sportivi torinesi. Dopo decenni di grigiore pedatorio gli squatters di Torino hanno voglia di affrontarsi in un'autentica partita di pallone, scelgono il campo che più gli piace e lo occupano.

Nasce un evento sportivo unico - maschio ma corretto - in un luogo dove da troppo tempo non si gioca. Gli intrepidi calciatori si sfidano per più di un'ora ad un ritmo ossessionante. Gli spalti, solo loro, si scatenano e scandiscono le azioni con autentica partecipazione. Nel mentre all'esterno vanno a ruba le copie di Tuttosquat fresche di stampa. L'arrivo della polizia, questore in testa, non scoraggia nessuno; si moltiplicano gli allunghi sulle fasce e i cross a rientrare. E solo quando il fiato è ormai sotto le scarpe bullonate decidono che è l'ora di affrontare l'atteso dopo-partita. Un ingente servizio d'ordine attende i campioni fuori dallo stadio per preservarli dall'abbraccio dei supporters giunti da ogni dove che rischia di essere troppo caloroso. Ma gli insulsi celerini, già i lacrimogeni pronti, e gli ottusi digos-spaccia, nervosi come non mai, se ne vanno a mani vuote.

Gli squatters di Torino si concedono spazi e azioni nei luoghi più adatti alle loro fantasiose esigenze senza mendicare permessi o contratti a sbirri e politicanti di turno.

Questore Ferrigno, la prossima volta devi pagare se vuoi vederci giocare.



LEGALIZZAZIONE A TORINO



Torino si distingue da altre città, in questo fine '94, sul discorso che qui viene portato avanti contro i progetti di legalizzazione che il comune intende proporre agli occupanti di case. Delle occupazioni in città e dintorni ben pochi sono coloro che accettano un dialogo con il potere. Ma perché questa radicalità?

Le ragioni sono molteplici. Innanzitutto la storia: il movimento delle occupazioni rinasce in ambiente giovanile alla metà degli anni '80, quando grava sulla città una cappa irrespirabile di conformismo e alienazione. I giovani punk e alcuni anarchici sono i protagonisti di questa rinascita, e immediatamente scoprono nella controparte un nemico formidabile. La giunta rossa e Grigio Novelli non possono e non vogliono accettare che chiunque nella città da loro governata si proponga ai cittadini come soggetto di un'esperienza di autogestione che ha come fondamentale premessa il rifiuto alla delega, il disconoscimento del potere burocratico/poliziesco, la critica della gerarchia e dell'organizzazione dall'alto della vita altrui. Per i burocrati del partito l'autogestione è il peggior nemico, l'attitudine a governare, a comandare, a pretendersi unico autorizzato gestore delle lotte sociali (in che direzione poi?) è da sempre e per sempre radicata nel loro animo. Così le prime occupazioni finiscono in un mare di denunce, invocate dallo stesso Novelli.

Crollata la giunta rossa non cambia il clima repressivo. Occupare è impossibile fino alla fine dell'87, con l'exploit del collettivo AVARIA che conquista EL PASO e si scioglie. E con questa occupazione si comincia a radicalizzare la posizione degli squatter. Infatti, sebbene fortuna voglia che la palazzina di via P. Buole sia di proprietà privata, cosicché gli occupanti possono stipulare un accordo con il proprietario, ed iniziare le attività, appena il comune entra in possesso dell'immobile ecco scattare l'ordinanza di sgombero. Gli occupanti rispondono rinfacciando al nuovo proprietario la solidarietà che El Paso riscuote nel quartiere ed in città, le grosse proporzioni che il fenomeno dell'occupazione di case ha assunto in tutta Europa, ed organizzano una manifestazione che vede una nutrita partecipazione di individui. Una contrapposizione definitiva diventa a questo punto troppo pericolosa per dei politici naviganti come Zanetta e soci, ansiosi di non perdere voti e prestigio, così il comune, legale proprietario dell'immobile non si pronuncia, non prende alcuna iniziativa e soprattutto non sgombera. Non è una vittoria, ma lo stallò che si instaura permette agli occupanti di usufruire del posto senza accettare alcun compromesso.

La situazione cittadina non cambia fino all'agosto '89, quando a Milano viene sgomberato il Leoncavallo. Gli squatter anarchici, in solidarietà, occupano una palazzina abbandonata in via Rossini. E vengono tradotti (un centinaio e più) in questura. Sui giornali le occupazioni di stabili vuoti diventano l'argomento preferito, complici gli aspetti spettacolari del fenomeno, l'estate, e il folklore del soggetto. E sull'onda della nuova notorietà si inserisce l'occupazione dell'asilo di C.so Regina da parte di un gruppo di autonomi. El Paso è immediatamente solidale, almeno fino al momento in cui gli occupanti di C.so Regina non accettano la trattativa. Trattativa che porterà all'assegnazione del CSA Murazzi. Qual è l'errore di trattare? A El Paso si vede distante, ed è chiaro che al comune a questo punto sarà facile impedire nuove occupazioni con il pretesto che un centro sociale già esiste. Cosa che puntualmente avviene: Fenix 3 viene sgomberata e i suoi occupanti pestati dai celerini. Ci vorranno tre anni prima che una nuova occupazione riesca a resistere più delle 4 ore di routine: nasce il Barocchio. Con l'istituzione viene replicato lo stesso dialogo che per esperienza aveva già funzionato con El Paso. Si pretende tolleranza, si dimostra che esiste un consenso dei cittadini all'iniziativa, si presentano soluzioni di trattative che possano garantire agli occupanti la minima compromissione con il potere. Il comodato ad uso gratuito viene proposto come scappatoia che offre ai proprietari una legalità formale ed agli occupanti una garanzia di poter sfuggire ai controlli sulle attività svolte e ai versamenti di denaro. Controlli che si possono esprimere in ispezioni di SIAE, finanza, igiene e chi più ne ha più ne metta, orari stabiliti, resoconto delle attività in corso di svolgimento. Niente di tutto ciò è accettabile per chi voglia praticare l'autogestione. La provincia sgombera, dopo tre mesi. Gli occupanti si convincono sempre più che non si può dialogare con chi detiene il potere. Così l'anno successivo il Barocchio viene rioccupato e non si cerca più nessun contatto con i proprietari. Che sgomberano dopo una settimana. Alla fine dell'ottobre '92 ennesima occupazione, che stavolta resiste grazie alla determinazione degli occupanti. Tre mesi sul tetto, una ventina di arresti, una grande manifestazione, e ancora una volta tra politici ed occupanti si ottiene una posizione di stallò che fa il gioco degli occupanti.

I ragazzi del Barocchio dimostrano che è possibile conquistare uno spazio, senza dover instaurare trattative con il potere. Ed infatti passano poco più di sei mesi ed ecco fioccare le occupazioni. Prinz Eugen, Delta, Kinzo, Isabella, ognuna con le sue caratteristiche, le nuove occupazioni scaldano le notti torinesi. Ed in questo clima frizzante ecco inserirsi l'assessore alla qualità della vita di Torino, Baffert. Una mezza calzettina, un incapace, ma i cui ventilati progetti di legalizzazione, mandano in fibrillazione gli squatter, vecchi e nuovi. Ignorando un'assemblea organizzata dall'assessore a Palazzo Nuovo gli occupanti di case scendono in piazza, e occupano uno stabile vuoto in corso Regina, durante la manifestazione. A minaccia di legalità si risponde con l'azione diretta, per riaffermare la volontà degli squatter di non recedere dalle posizioni assunte: niente legalità e niente sgomberi. Ma il "movimento" si spacca, proprio sulla questione della legalità. E ad oggi la differenza tra le posizioni diventa sempre più profonda. Da una parte i "duri e puri" che in dieci anni hanno iniziato un percorso di liberazione degli stabili vuoti che ha finora ottenuto grossi successi stante la possibilità, sempre più ampia per chiunque lo voglia, ad aprire oggi un nuovo squat. Dall'altra chi si inserisce in questa esperienza cercando di dirottare verso altre direzioni. E sebbene la legalità sia diventato il fulcro della polemica, è chiaro a tutti che le differenze sono a monte, e riguardano scelte di vita individuali e collettive.

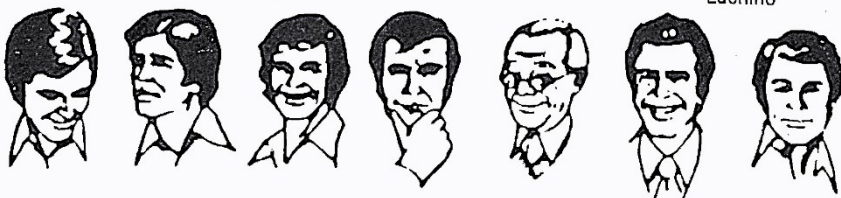
Mentre la discussione infuoca la legalità continua a fare comunque dei danni. A Moncalieri a seguito di uno sgombero ferocissimo il sindaco PDS afferma in assemblea pubblica di voler esaminare forme di trattativa come quelle instaurate dal comune di Torino con i Murazzi. A Piosasco le occupazioni sono metodicamente sgomberate dalla giunta di sinistra perché gli occupanti non vogliono entrare in trattativa. A Torino Baffert nega luce ed acqua alla Delta perché "non si tratta con chi è illegale". Gli occupanti dell'Isabella abbandonano il posto e lo riconsegnano al comune, indifferenti del fatto che ancora dei ragazzini lavorino all'interno, causandone così l'espulsione. Si rafforza la divisione, che il potere ha tanto desiderato stabilire tra irriducibili e morbidi. Ma perché al comune e in genere alle istituzioni, compresi gli sbirri fa tanto gola instaurare un dialogo con gli occupanti?

Sappiamo che, di fronte all'impossibilità di usare la cieca violenza dei suoi bracci armati (in questo caso il comune non potrebbe sostenere l'immagine di brutale repressore dei suoi sudditi), il potere compra con delle regalie i suoi cittadini più turbolenti, i quali gongolano di "conquiste" e "vittorie" che invece sono espressione della perdita della carica sovversiva, e adesione allo spettacolo del dominio. A Torino il comune sta usando trattative e tolleranza per ridurre la sovversività degli squat a spettacolo, a gestione dell'alternativo, a dialogo democratico.

Sappiamo che è in gioco una dura lotta per il potere tra la sinistra e la destra istituzionali. Potere rosso o nero le differenze sono nulle. Sempre di oppressione degli individui si tratta. Se la destra usa lo spettacolo Leoncavallo per raccogliere voti dai benpensanti, la sinistra calca il fenomeno dei centri sociali con lo stesso obiettivo, il consenso (viene da chiedersi cosa ne sarà dei CSOA quando ci saranno i compagni al potere, visto che in questi anni le ruspe rosse hanno ben funzionato!). A Torino, governata da una giunta progressista, i politici cercano ovunque alleati da arruolare nella lotta contro i "fascisti", alleati scomodi magari, ma facilmente neutralizzabili con accordi, trattative, compromessi, che si rimangeranno quando dei centri sociali non ne avranno più bisogno. Di meglio fanno i sinistri più sinistri, i rifondati che mandano i loro ragazzi a scimmiettare l'occupazione in tutta Italia nel tentativo di far filtrare in un ambiente finora critico le parole d'ordine della sinistra unita, salario garantito, lavoro, antifascismo, eccetera eccetera. E se il fine è questo non ci si stupisce che per gli operatori del recupero la legalità sia una quisquilia formale, risolvibile anche sottobanco con i consiglieri del partito e soprattutto spacciata per vittoria politica.

Sappiamo infine che il potere, mentre difficilmente tollera chi si propone di sottrarsi il più possibile alla sua influenza, loda quel figlio prodigo che, pur urlando, dimostra di saper svolgere efficacemente un buon lavoro di aggregazione sociale, soprattutto occupandosi di quelle frange non garantite dalla popolazione, coprendo quelle lacune nell'amministrazione totale dell'esistente, di cui il potere non ha il tempo di interessarsi. A Torino il comune non fa altro che richiedere agli occupanti un minimo di buon senso, cioè la formalizzazione di una situazione che tutto sommato gli tornerebbe comoda. Chi resta escluso dal gioco sono coloro che uno spazio se lo sono preso per dotarsi di uno strumento in cui lavorare per distruggere l'esistente, e non per scendere a patti, attraverso l'autogestione, l'azione diretta, il costante e praticato rifiuto della omologazione allo spettacolo del potere. Che sia poi chiaro che il posto lo si conquista e lo si tiene proprio perché il comune e gli sbirri lo tollerano è inutile riaffermarlo, e non cambia la posta in gioco. Il processo di sovversione dell'esistente passa anche attraverso la tensione individuale e collettiva a rifiutare più che si può i compromessi. Perciò la formula del "con ogni mezzo necessario" è sorprendentemente ambigua e lascia troppi spazi aperti alle possibili compromissioni con il potere. Meglio ritornare sulla strada che vivere in un posto ottenuto svendendo parte o tutta la nostra libertà individuale.

Luchino



A.A.A. AFFITTASI AUTOGESTIONE

Da tempo stiamo portando avanti un discorso contro le legalizzazioni degli spazi okkupati.

Avendo visto da vicino che cosa ha prodotto questo disegno in Europa. Chi si difende dicendo che il riconoscimento da parte delle amministrazioni (delle quali noi dovremmo essere antagonisti) è una vittoria politica, forse non ricorda più i discorsi base su cui era nata la battaglia degli spazi, i vari slogan che per alcuni erano delle vere e proprie piattaforme di lotta tipo "USCIRE DAL GHETTO ROMPERE LA GABBIA" oppure i vari "LA CASA SI PRENDE L'AFFITTO NON SI PAGA" non si rende forse conto che ora vi sono gabbie ben più sottili ma altrettanto resistenti, ovvero tutta quella giungla burocratica nella quale vorrebbero vedere costretti i C.S.O.A. le varie amministrazioni comunali. Basti vedere l'esempio di v. Salomone a Milano, contratto per sei mesi, affitto pagato dallo Stato e a fine contratto fuori come qualsiasi inquilino.

Ben peggio sta avvenendo a Roma dove il Coord. dei C.S.O.A. che per altro non comprende tutte le realtà romane ha deciso (questa volta si sulla testa di alcuni, ponendo pesantemente il proprio DIKTAT sulla vita altrui. PARENTESI DEDICATA AI FIRMATARI DEL MANIFESTO "FUORI DAL GHETTO DENTRO LE LOTTE), una bella campagna di legalizzazione delle varie realtà occupate con tanto di raccolta firme fianco a fianco con Boy-scout, Ass. cattoliche, gruppi di partiti del cosiddetto arco costituzionale. MA NON NE VORREMMO L'ABBATTIMENTO?

Quegli stessi partiti che sino a pochi anni fa quando i C.S.O.A. non erano ancora spettacolo e serbatoio di voto, li condannavano e sgomberavano.

Ora invece li vediamo in mezzo ai cortei dei centri, portare le loro parole d'ordine, i signori di RIFONDAZIONE (tanto cari ai giovani dell'ultrasinistra) hanno ancora oggi sulla coscienza ANNI DI GALERA CHE UNA INTERA GENERAZIONE HA DOVUTO SUBIRE GRAZIE ALLE LEGGI E ALLA DELAZIONE DI QUESTI SIGNORI, che ora si vestono di nuova purezza, NON RICORDARSI QUESTO NON E' CORTA MEMORIA STORICA, E' CECITA', E' MISTIFICAZIONE STORICA.

Per non parlare poi degli esponenti pidiesini che riempiono i cortei romani, rendendo ridicoli anni di lotte, sgomberi, denunce, galera, con le loro proposte che paragonano i C.S.O.A. alle varie ASS. cattoliche e così magari sul prossimo "740" di fianco alle caselle del 8x1000 delle varie religioni vedremo la casella C.S.O.A.

Purtroppo questa non è una battuta comica ma una proposta articolata è fatta al corteo dei centri a Roma dal comico Montesano ora deputato P.D.S. quello stesso partito che ha sulla pelle centinaia di sgomberi in tutta Italia.

In questi mesi di battaglia abbiamo dovuto assistere a scelte incredibili da parte del Coord. romano, dall'appoggio alla campagna politica ed elettorale del verde Rutelli, un sindaco che ha come biglietto da visita LO SGOMBERO DI CENTINAIA DI FAMIGLIE COSIDETTE "ABUSIVE" con tanto di cariche, manganellate, caroselli di autoblindo tra i manifestanti. Bella presentazione di una giunta progressista.

Le scelte del COORD.RM. sono continuate in maniera disastrosa tanto da sollevare i malumori dell'OFFICINA 99 esplosi con un documento (del quale pubblichiamo uno stralcio a lato) molto critico che ha fatto aprire non poche contraddizioni nella riunione dei C.S.O.A. di area autonoma tenutasi a Roma alcune settimane fa.



Le scelte del COORD. romano peseranno come un macigno sulla vita degli altri posti okkupati romani e non che rifiutano la legalizzazione e che non vogliono essere legati a filo doppio con le amministrazioni, posti come PIRATERIA DI PORTA a Roma che avendo rifiutato di pagare l'affitto al comune (si parlava di milioni) si è visto sgomberato.

Questa purtroppo sarà la fine di tutti coloro che non parteciperanno alla svendita di anni di lotte, svendita che altri stanno firmando sulla pelle di chi non ne vuole sapere di legalizzazioni, finanziamenti e affitti.

Un posto lo si okkupa per bisogno di socialità, di creatività, per necessità di vivere la propria vita autogestendosi, un posto lo si okkupa per questi e mille altri motivi e non per una mera operazione politica le necessità, i bisogni, la coerenza non hanno prezzo, l'autoconservazione, l'autorappresentazione, l'autoriproduzione evidentemente sì.

Chi pensa di potere trattare alla pari con le istituzioni sfoderando poi solo una rabbia verbale, sappia che non esiste potere buono e potere cattivo l'obiettivo di tutte le istituzioni ROSSE o NERE che siano è quello dell'appiattimento delle lotte e di una

bella pacificazione sociale dove incanalare le proteste.

Abbiamo già visto gli anni della repressione degli spazi, adesso vedremo gli anni della legalizzazione, e chi ci cascherà non farà altro che fare da contraltare per gli sgomberi dei cattivi e dei non legalizzati.

IL CORSARO

2 o 3 COSE SUL LEONCABASSI

Sul numero 0 di Tuttosquat si parlava della questione del Leoncavallo. Ci si fermava allora agli avvenimenti estivi. Alleanza fra sinistra estrema e sinistra istituzionale attorno al Leoncavallo, contro la Lega, grande spiegamento spettacolare, sgombero, acquisizione di un nuovo spazio in via Salomone con un contratto di sei mesi stipulato fra la propaggine legale del L. - le mamme - e, per lo Stato, la Questura. Sfratto ad agosto a contratto scaduto.

Come nessuno può non sapere, vista l'enorme pubblicità data dai media all'avvenimento, a settembre c'è stato un corteo di risposta che raccoglieva 20.000 persone attorno al L.. Un corteo che si risolse con gli arcinoti scontri. Agli scontri seguirono le dichiarazioni di rottura "non tratteremo più" che giungevano dai locali di via Watteau occupati pochi giorni prima della manifestazione.

Molti "antagonisti" delusi da tempo ripresero fiducia. Con quel corteo parevano cancellarsi anni di compromissione, così stridente con il passato del "quando ci vuole ci vuole". Compromissione con il Potere statale attraverso contratti d'affitto, con i burocrati dei partiti di sinistra ed i loro programmi reazionari di frontismo vuoto e fuori dal tempo, con la pratica legalitaria: raccolta firme ad imitazione del Coordinamento dei Centri sociali romani per presentare un bel progetto di legge per il riconoscimento statale dei Centri Sociali Occupati ed Autogestiti, compromissione sulla scena del teatrino della spettacolarizzazione.

L' "Azione" faceva sì che si stendesse un velo anche su difetti più antichi e connaturati.

Tutto cancellato dal corteo di massa con tanto di scontri?

Tutto cancellato dalla logica quantitativa?

Solo col tempo sapremo se all'impennata antagonista corrisponderà un radicale cambiamento nella politica del L..

Intanto un colpo di scena risolveva la vicenda del L. pressato in via Watteau nei giorni seguenti al corteo.

Il Padrone, un grande cementiere, della stessa schiatta di quello che aveva fatto sgomberare dai compagni socialisti il L. nell'89, un "Sabbiunat" dagli sterminati interessi in Italia, specie a Roma, decide benevolmente di concedere uno dei suoi tanti edifici ai "bravi ragazzi" del L..

Come in una favola, il lieto fine obbligato con tutti che si vogliono bene. Come in Metropolis di Fritz Lang dove padrone e sfruttati si esibiscono in un ripugnante abbraccio finale.

Tutto è oscuro in questo lieto fine, ma a molti non sfugge l'amarezza della morale della favola.

È oscura la motivazione che fa decidere Cabassi ad offrire uno spazio di sua proprietà al Centro Sociale. Poco convincente la figura del padrone illuminato. Glissano alla grande gli stessi pennivendoli incaricati di stendere le sue lodi. Oscura la trattativa, i suoi partecipanti, i reali interessi in gioco. Poco convincente la stessa posizione del L. che assicura di non aver nulla a che fare con la trattativa, ma solo con lo spazio che sta per ottenere grazie ad essa. Una trattativa fatta da altri? Da chi? I partiti, i giullari di sinistra, il ministro della polizia? Il posto. Abbandonato poco prima dello sgombero, invaso dagli sbirri e subito rioccupato alla provvidenziale e tempestiva notizia della sua assegnazione. Come in un balletto. E quale assegnazione? Il Cabassi l'ha regalato il posto? Si è preferita la formula antica di prestito che è il comodato? Anche qui lo Stato paga l'affitto? O i locali di via Watteau sono uso pied-à-terre?

Dopo aver concentrato su di sé tutte le forze e le attenzioni di una vasta area, un po' di trasparenza da parte del Centro Sociale non sarebbe male. Oltre a chi scrive forse anche i 100 e passa denunciati alla manifestazione del 10 settembre ne vorrebbero sapere di più.

Invece, finito lo spettacolo, tutto resta oscuro.

Il posto ce l'abbiamo. Tanto basta? Con qualunque mezzo necessario?

Forse è il caso di rifletterci.

Quel che invece risulta chiaro è che ci troviamo di fronte ad una pratica politica improponibile. Come si farà a proporre con un minimo di credibilità agli occupanti delle altre città di farsi assegnare uno spazio dal Padrone delle Ferriere, anche se ottenuto con la lotta dura? Se a Torino Agnelli soggiogato dal montare delle occupazioni regalasse agli squatter un suo stabilimento in disuso, lo accetteremmo? Spero di no.

Spero di condividere la mia vita con gente che ha per primo valore la libertà ed il piacere. Non altro.

In definitiva si mette in discussione una politica cadaverizzante basata sul centralismo, sulla gerarchia e sulla delega supportate dall'immagine spettacolare e fittizia dell'autogestione, sulla massificazione in basso e sull'alienazione politica con tutti i suoi sbandamenti opportunistici in alto, sulla riproduzione antagonista di tutto quel che si combatte.

Marino Basso Ciclista



Berlino

22 SETTEMBRE 1981 DURANTE UNO SGOMBERO di una casa occupata a BULOW STRASSE il giovane KLAUS JURGEN (18 anni) viene ucciso dalla polizia di Heinrich Lummer (C.D.U.).

Questo episodio segnerà un radicale cambio di rotta della politica del regime degli sgomberi, se infatti fino ad allora la risposta alle oltre 100 occupazioni era stata quella del pugno di ferro, dello sgombero sistematico, la compatta risposta del movimento, che vide gli squatters nelle notti successive impegnati in continue battaglie urbane, lo schierarsi dell'opposizione istituzionale e di parte dell'opinione pubblica con gli occupanti, costrinse il senato berlinese a una soluzione "pacifica". Tale soluzione verrà raggiunta accogliendo le proposte di un gruppo di architetti dell'area verde progressista che suggerendo di inserire le case occupate nel più grosso progetto di ristrutturazione di BERLINO, assegna agli occupanti stessi il compito di ristrutturare la struttura occupata in cambio di un contratto di locazione più o meno a lungo termine, questa proposta senza precedenti nelle relazioni tra movimento e regime creerà un'immediata spaccatura tra gli squatters, che vedrà da una parte schierati gli irriducibili del non dialogo dall'altra coloro che convinti di potere cavalcare la tigre delle trattative pensano addirittura di potere alzare il prezzo della resa.

Lo scopo del senato è raggiunto. dividere il movimento in BUONI e CATTIVI in modo da potere castigare i cattivi con il meritato sgombero e dare il contentino ai buoni. Ma in che cosa consiste il contentino?

Di fatto le case che decidono di trattare rientrano a pieno titolo nel progetto di ristrutturazione edilizia che il movimento voleva con la sua azione ostacolare, non solo: per potere ristrutturare le proprie case gli occupanti dovranno costituirsi in cooperative edilizie, impegnandosi in contratto a dedicare il loro tempo libero al lavoro nella casa con tanto di progetti e scadenze da presentare e rispettare. Et voila il disegno è completo, il grande movimento d'occupazione berlinese viene ora presentato all'opinione pubblica come dei poveri manovali disoccupati e senza casa: per gli irriducibili asociali non c'è più posto, nuove occupazioni saranno immediatamente sgomberate.

Si dovrà attendere la caduta del muro per potere risperare in una rinascita del movimento in contenuti e situazioni. Mentre ancora il capitale occidentale si sta organizzando per tagliare la torta regalata, dall'est partono una serie di occupazioni a catena, in seguito all'esodo di massa della popolazione, abbagliata dalla farsa capitalistica.

PARTE delle occupazioni sono concentrate nel quartiere FRIEDSHAGEN (a ridosso del muro) dove nella sola MAINZER STRASSE si contavano decine di case occupate.

Ed è proprio qui che, evidentemente considerato dal regime come catalizzatore di elementi sovversivi la giunta social-democratica (S.P.D.) a distanza di 10 anni dalla prima ondata di occupazioni decise di usare il pugno di ferro, mettendo in atto una vera e propria azione di guerra durata 3 giorni, dove alla fine le istituzioni hanno la meglio e anche in questo caso, i cattivi sono stati sgomberati e la giunta S.P.D. si è assicurata i voti per le elezioni ormai imminenti presentandosi come garante dell'ordine costituito.

Nel frattempo la gigantesca macchina del capitale si è messa in moto intere zone vengono sventrate e svendute a multinazionali del peso della SONY e della MERCEDES, BERLINO capitale a furor di popolo. Così schiacciati dalla violenza del senato e dall'ottusità della gente per "BENE" l'iniziale progetto di impedire la speculazione del territorio, come negli anni 80 si riduce ad una lotta di sopravvivenza individuale delle singole occupazioni, ben vengano in tal ottica i contratti con le costituite cooperative finanziati con le briciole di una speculazione senza pari.

Quartieri come quello di KREUZBERG, prima del muro, periferica roccaforte degli AUTONOMI, si trova oggi come analoghi orientali PREINZE e FRIEDRICHSHEIN assediati nel centro di una città che vuole presentarsi al mondo come capitale dell'Europa unita.

Ecco allora che parlando con l'ex occupante (ora socio di una coop. di ristrutturazione) si ha un po' l'impressione di parlare con un rappresentante di una specie in via di estinzione, in continua lotta per la sopravvivenza. Una specie però con un potenziale enorme (più 300 case occupate) che se solo riuscisse a rialzare i propri orizzonti oltre la specificità delle lotte territoriali (come le olimpiadi berlinesi o ad es. una non meglio identificata militanza anti-fascista) potrebbe essere l'elemento di rottura dell'accordo dei regimi siglato a TREVI nei confronti delle occupazioni in EUROPA, di cui ora in ITALIA stanno pagando adesso lo scotto.

* IL BARONE & IL MARCHESE DE SADE



STRALCIO DEL DOCUMENTO DI OFFICINA 99

1) I centri sociali hanno rappresentato in questi anni una controtendenza forte rispetto alla disgregazione del tessuto sociale metropolitano, un baluardo al dilagare dell'intelligenza e della creatività della cooperazione sociale, un baluardo alla rottura dell'eroina dell'emarginazione e della solidarietà. MA I CENTRI SOCIALI SONO ANCHE E SOPRATTUTTO TENDENZA AL CONTRO POTERE, ALLA ROTTURA RIVOLUZIONARIA, ALLO SCONTRO, ALLO SCONTRO COL NEMICO DI CLASSE. Chiunque cerchi di separare ed esaltare la dimensione "PROGETTUALE", creativa, cooperante dei centri sociali RISPETTO ALLE ISTANZE DI CONTROPOTERE DI ACCUMULO DI FORZA PROLETARIA, DI AUTONOMIA DI CLASSE, opera una mistificazione pericolosa.

2) DENTRO UNA PARTE DELLA SINISTRA ISTITUZIONALE, STA MATURANDO UN PROGETTO NORMALIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA DEI CENTRI SOCIALI, PER INCANALARLI VERSO IPOTESI DI NEO-VOLONTARIATO SOCIALE Everso LA DELEGA IN BIANCO A CERTA SINISTRA NEO-FRONTISTA: bisogna lottare affinché questa tendenza NON PASSI, affinché non si realizzi la confusione tra l'idea dell'unità di classe e la riproposizione fumosa di una "UNITA' DELLE SINISTRE" che vedrebbe i CENTRI SOCIALI TUTTALPIU' COME PORTACQUE (PORTAGENTE) di un "PROGRESSIVO DI SINISTRA" gestito strategicamente nel vecchio CETO POLITICO DELLA SINISTRA NON PIDIESSINA.

3) Non si capisce da dove venga fuori e perché permanga quella sorta di senso di colpa che ha afferrato taluni centri sociali dopo Milano: quella del 10 settembre, è bene dirselo con chiarezza, è stata una grande prova di forza che ha dato un contributo straordinario alla crescita del movimento antagonista ovunque. E' STATA LA DETERMINAZIONE DEL CORTEO MILANESE AD APRIRE LA PARTITA LEONCAVALLO. Chiunque riproponesse la questione violenza-nonviolenza (che per noi è chiusa e sepolta dentro l'esperienza storica del patrimonio dei movimenti rivoluzionari) per dividere il movimento e introdurre surrettiziamente vecchi elementi di pacifismo, non violenza o cretinismo istituzionale è fuori dal movimento.

4) OGNI IPOTESI DI "TRATTATIVA" PUO' IMPIANTARSI SOLO SULLA MATERIALITA' DEI RAPPORTI DI FORZE REALI. NON DEVE IN ALCUN MODO PRELUDERE LA STRADA A NUOVE OCCUPAZIONI. NON DEVE INFIACIRE IL METODO DELL'AUTOGESTIONE. NON DEVE "CONCEDERE" NULLA IN CAMBIO (TANTO MENO ESIBIZIONI DI PATENTE DI DEMOCRATICITA' O PACIFISMO). NON DEVE INGENERARE NEI PROLETARI, ANCHE NELLE FORME, NELL'IMMAGINE, NELLA VISIBILITA' ESTERNA. L'IDEA DI UNA CONFUSIONE TRA CENTRI SOCIALI E PERCORSI ISTITUZIONALI.

C.S.O.A. Officina 99 - Napoli / C.S.O.A. Lavori in Corso - Acerra / C.S.O.A. Asilo Politico - Salerno / C.S.O.A. Interzona - Avellino / Collettivo Rive Gauche - Benevento

NOSTRO MALGRADO ABBIAMO DOVUTO ABBANDONARE LO SPAZIO APPENA LIBERATO DAL DEGRADO ISTITUZIONALE. AI GIORNALISTI, AGU ABITANTI DI FALCHERA, AI NUMERI AGENTI DI COS ACCORSI IN STRADA COURNE 81 ABBIAMO AMPIAMENTE SPIEGATO LE RAGIONI CHE CI HANNO FATTO DECIDERE L'OCCUPAZIONE. QUESTE RAGIONI SONO LEGATE ALLA VOLONTA' DI UTILIZZARE E RENDERE VIBILI STRUTTURE ABBANDONATE E AL RIFIUTO DI UN MODO DI VIVERE OMOLOGATO. L'INTERVENTO MASSICCIO DELLA CELERE HA SOLTANTO AVUTO UN EFFETTO RITARDANTE. NEMUNO COMUNQUE PENSI DI AVERE CANCELLATO UN PROBLEMA CON LA VELOCITA' DI UNO SPOT BERUSCONIANO. E' NOSTRA FERMA INTENZIONE CONTINUARE AD AFFERMARE LA VOLONTA' DI AUTOGESTIONE.

ULTIMA ORA!

Dist-turb

QUEST'ANNO L'ABBIAMO FATTA GROSSA!!

BLACK OUT 1.9.9.5.

SOSTIENI LA TUA AGENDA E PROCURATI UNA RADIO!

400 PAGINE
FORMATO TASCABILE 12 X 15 CM
26 ERRORI
52 JETTAMANE
102 GENITALI
198 FOTOGRAFIE
227448 QUADRETTINI
PER RICORDAVI I
11.316.000 SECONDI
DI UN 1995 A MANETTA

VIRUS

DAL LUNEDI' AL VENERDI' DALLE 15:15 ALLE 17:30 SULLE ORGASMICHE FREQUENZE DI **RADIO BLACKOUT** FM 105.250 MHz

OGNI GIORNO ALLE 17:00 **VIRUS SQUAT E CENTRI SOCIALI** DIRETTAMENTE DAL PIANETA AUTOGESTIONI

UAN STESCION EGHEINST DE NESCION

Scriti e VIRUS c/o Radio Blackout Via S. Arcangelo 13 - 10125 Torino (tel. 011/637998)



Sgombero in Mainzerstrasse Berlino

OGNI VENERDI MATTINA DALLE 11.30 ALLE 12.30

AZIONI PROVOCAZIONI MUSICA INIZIATIVE

TUTTO SQUAT

105.250 RADIO BLACKOUT 105.250

Spazi eterogenei

MANI IN ALTO

Lunedì 19 settembre, in seguito ad una rapina alla Cassa Rurale di Serravalle (nei pressi di Rovereto), vengono arrestati 5 anarchici Antonio Budini, Christos Stratigopoulos, Carlo Tesseri, Jean Weir e Evangelica Tzioutzia con l'accusa di rapina aggravata e detenzione di armi da guerra.

Con un ingente spiegamento di forze (elicotteri, squadre cinofile, ecc. ...) e la solerte segnalazione di un cittadino-soia, i carabinieri scovano i tre presunti rapinatori nel bosco di Brentonico mentre le due donne, sospette complici, vengono fermate a bordo di un camper. Il processo si svolge venerdì 30 settembre con la formula del rito abbreviato. Carlo è condannato a 6 anni e 3 milioni di multa, Christos, Antonio e Jean a 5 anni e 2 milioni, Eva assolta per non aver commesso il fatto.

Numerose sono le individualità e i gruppi anarchici che esprimono solidarietà ai 5 arrestati assistendo al processo e diffondendo volantini e manifesti.

Ciò che regola l'esistente è mediato da un rapporto di merci e di denaro e non vi è che un modo lecito per procurarselo: il lavoro, attraverso il quale lo stato esercita un controllo sugli individui. Lavorare permette di avere una sicurezza materiale e un riconoscimento sociale. Un pacchetto di vita già bello pronto, che prevede, insieme alla timbratura della cartolina, la trasgressione di un sabato se-

ra in discoteca sulla riviera romagnola, l'illusione del ritorno alla natura attraverso sciazzu-yoga-macrobioica, il colmare la solitudine telefonando all'144, lo sfogo delle pulsioni artistiche in corsi di stencil e ceramica, e per i più hard tatuaggi harney-davidson e piercing. Branco di maiali ammaestrati dovremmo lavorare quotidianamente per comprare la felicità all'ipermercato.

Per noi lavorare è l'umiliazione di vendere il proprio tempo e la propria capacità manuale o intellettuale per produrre ricchezze altrui, contribuire al mantenimento dello stato e della nostra sudditanza, frustrare i nostri desideri. Il lavoro è sfruttamento e si concretizza nelle fabbriche come nelle boutiques, nella sveglia come nelle ferie, nel tedio come nel dopolavoro, nell'accumulazione di ricchezze come nell'innovazione tecnologica, nel volontariato come nel sindacato. Rifiutiamo quindi il lavoro, così come il salario garantito (sedativo preventivo per animi potenzialmente irrequieti) o l'illusione di un lavoro liberato.

Chi vuole sbarazzarsi della necessità del lavoro farebbe volentieri a meno del denaro e di ciò che si è costretti a fare per procurarselo, comprese le

rapine, ma tra il mendicarlo o il guadagnarlo vendendo una parte della propria vita, l'esproprio è la più dignitosa delle opportunità soprattutto se legato alla ricerca sperimentale di nuovi modi di vivere attraverso l'autogestione.

La proprietà, riconosciuta e garantita dalla legge, deriva inevitabilmente dal prendere possesso del prodotto di altri, consiste nella accumulazione di beni depredati producendo privilegi, soprusi, gerarchia. Caratteristiche sostanziali dello stato.

Attaccare la proprietà, prendere i soldi dove ci sono, vuol dire riappropriarsi di ciò che ci appartiene.

Che il tribunale ritenga Christos, Carlo, Antonio e Jean colpevoli poco ci interessa. Chi detiene il potere concede i diritti e la volontà dominante dello stato non può essere la stessa di chi vuole distruggerlo dimostrando una volontà propria. Chi sfugge agli strumenti di controllo (famiglia, scuola, lavoro), chi dimostra di voler fare per sé e da sé, viene rinchiuso nelle patre galere, represso a suon di manganelli, minacciato dalle leggi. Lo Stato, organizzato per rigenerarsi e perpetuarsi, usa il suo braccio armato per ingabbiare chi viola la sacralità della proprietà.

L'apparato informativo, da

parte sua, con strumenti inventati apposta per costruire in modo premeditato l'immaginario collettivo (T.V. e giornali), stabilisce le correnti d'opinione. Creano il monopolio sulla opinione pubblica. Attraverso l'abile lavoro dei giornalisti agitatori, quietatori, bugiardi, inventori e distorsori della realtà e dei pensieri, i mass-media costituiscono un importantissimo mezzo per la conservazione dello stato.

Nel caso dei 5 anarchici arrestati la stampa, da un lato crea il mostro rispolverando il fantasma della banda armata stile '70 allo scopo di terrorizzare la popolazione, dall'altro quieti gli animi narrando le rocambolesche imprese dei birri che gli hanno acciuffati, per consolidare il loro ruolo e la loro utilità, e screditando gli anarchici che hanno espresso la loro solidarietà con volantini e manifesti come divulgatori di antiquate cialtronerie idealiste.

I giornalisti allenati, per mestiere o vocazione, a strisciare e a obbedire alla volontà dei dominanti di turno non possono sapere che la volontà di libertà non è antiquata né volgare. Lo squallore sta nella inutilità di una vita trascorsa da sottomesso.

FRANCO-AZ

Carcere di Trento, 11 Ottobre 1994

Compagni, prendiamo la parola per chiarire alcune questioni che ci stanno a cuore. Innanzitutto ringraziamo coloro che ci hanno espresso la loro solidarietà e coloro che si accingeranno a farlo con la pratica comune di lotta. Siamo individui anarchici mossi da un sentimento comune di libertà. Il nostro bisogno personale di soldi non avrebbe mai trovato soddisfazione nello sfruttamento, sia sulla nostra pelle sia su quella di altri. Abbiamo deciso di indirizzare le nostre attenzioni verso una banca, struttura della quale noi tutti conosciamo la responsabilità. L'azione che abbiamo compiuto è comunque da considerare come un atto di riappropriazione per bisogno personale. Ci abbiamo provato, è andata male. Dopo il nostro arresto, avvenuto sui monti di Chizzola nei pressi di Trento il 19 Settembre 1994, la stampa del luogo ha cominciato a preparare il terreno ad una montatura che non tardava a manifestarsi. A caratteri cubitali ci hanno presentato come una banda di anarchici dediti a rapine e a rafforzare questa tesi ci presentano come gli autori di ben due rapine eseguite nello stesso paese, Ravina di Trento, il 20 Luglio 1994. Le nostre foto sono state pubblicate più volte sui giornali e trasmesse nel TG Regionale. Jean è stata presentata come "la moglie dell'ex B.R. Alfredo Bonanno"; questo, a nostro avviso, per agitare lo spettro del "terrorismo" ed avallare così le tesi della "rapina a sfondo politico". Difatti il 24 Settembre veniva notificato ai tre uomini un "Ordine di custodia cautelare in carcere" per i fatti di Ravina (TN).

Il 30 Settembre, 10 minuti prima del processo, consegnano ad Antonio, Carlo e Christos un decreto di sequestro per le armi che avevano "necessarie ad accertare l'eventuale utilizzo di tali armi in altre azioni criminose"; in particolare ad Antonio veniva consegnato un altro "Decreto di sequestro di quanto rinvenuto nella sua abitazione a Milano in data 19 Settembre in quanto necessario ai fini delle indagini volte ad accertare il coinvolgimento di altre persone nella rapina nonché la partecipazione del Budini stesso ad organizzazioni sovversive".

30 Settembre è datata (ma ci viene consegnata solo il 3 Ottobre) la "Richiesta di incidente probatorio a Riconoscimento Personale" (confronto) nei confronti di Budini A., Stratigopoulos C., Tesseri C., Weir J., Tzioutzia E. (la compagna assolta per la rapina di Serravalle perché estranea ai fatti). Questa richiesta è in relazione con le due rapine di Ravina. In seguito Jean riceve un "Avviso di garanzia" sempre per i fatti di Ravina.

E' facilmente intuibile che si sta preparando una montatura nei nostri confronti: cercano di accollarci i loro casi irrisolti che hanno nel cassetto e, indagando nella sfera delle nostre amicizie, cercheranno di coinvolgere altri compagni a sostegno delle loro tesi accusatorie e delle loro illazioni. Siamo convinti della necessità di una mobilitazione per spezzare questa criminalizzazione, mobilitazione che NON deve interessare prettamente questo caso, ma indirizzarsi anche verso altri campi.

Buon lavoro, compagni.
Antonio Budini, Christos Stratigopoulos, Carlo Tesseri, Jean Weir.

Carcere di Trento, Via Pilati 6, 38100, Trento

LA FONDERIA OCCUPATA

OGGI SABATO 8 OTTOBRE ABBIAMO OCCUPATO L'EX FONDERIA LIMONE. ABBANDONATA DA PIU' DI UN TERZO DI SECOLO, INUTILIZZATA PER TUTTI QUESTI ANNI, QUESTA CI ERA STATA PROPOSTA IN SEGUITO ALLO SGOMBERO DELL'EX CASCINA MAINA, COME CENTRO SOCIALE. LEGALIZZATO. ABBIAMO DECISO DI FAR RIVIVERE LA FONDERIA SOTTRAENDOLA ALL'INCURIA DEL COMUNE E RIVENDICANDO IL DIRITTO ALL'AUTOGESTIONE CHE ESCLUDE OGNI SUBORDINAZIONE E MEDIAZIONE CON LA GIUNTA COMUNALE CHE IN PASSATO HA GIA' DIMOSTRATO INTOLLERANZA E REPRESSIONE CONTRO OGNI LIBERA FORMA DI AUTOGESTIONE. Abbiamo cominciato fin da subito a creare uno spazio dove vivere e tra le tante cose scoperte non sono mancate le sorprese: in una stanzetta erano ammassati farmaci che scaduti ormai da vent'anni si erano trasformati in una bomba chimica mentre più in là, sepolti sotto ogni sorta di oggetti, documenti di una Pretura alquanto disattenta. episodi segnano il passo delle cosiddette trattative: la manifestazione della lega, provocatoriamente indetta di fronte alla fonderia, e l'assemblea pubblica organizzata dall'amministrazione comunale. SIAMO STUFI CHE L'OCCUPAZIONE DI LUOGHI CHE IL COMUNE SI DIMENTICA PER DECINE DI ANNI PROVUCHI SOLO INTERESSE STRUMENTALE CON CUI VENIAMO RICATTATI OGNI VOLTA DAI POLITICI. NON SUBIREMO PROVOCAZIONI DALLA LEGA, ORGANIZZIAMO PERCIO' UN CONTROPRESIDIO.

Mercoledì 19 ottobre a moncalieri è stata indetta dalla giunta comunale un'assemblea pubblica per mettere a confronto istituzioni, cittadini e occupanti dell'ex-fonderia Limone. Noi come occupanti abbiamo deciso di non partecipare attivamente a questo tipo di assemblea. I motivi di questa decisione sono riassumibili nella nostra volontà di comunicare direttamente con gli abitanti di Moncalieri senza la mediazione dei politici. Il nostro rifiuto di delegare a partiti ed istituzioni la gestione dei nostri bisogni e delle nostre azioni parte dalla ferma convinzione che essi rappresentano un'organizzazione di potere finalizzata alla riproduzione del sistema di imposizione delle scelte attualmente esistente. Saremo perciò presenti con un banchetto fuori dalla fonderia con la speranza di parlare con la gente.

Poche persone si fermano a discutere con noi ma soprattutto non si fanno vedere coloro che vorrebbero la nostra estinzione spacciandosi però per civili, democratici e non violenti. Ci rincuorano i contatti con i giovani del quartiere che chiacchierano con noi. E siamo quasi giunti al termine di questa vicenda: nell'ultimo incontro con la vice sindaco e compagnia bella si scoprono le carte.

- 3 - Le condizioni della trattativa poste dall'Amministrazione sono le seguenti:
- il locale del centro sociale autogestito aperto, non sarà quello attualmente occupato ma altro più lontano dall'abitato, per il quale è necessario elaborare un comune progetto
 - deve essere predisposta una convenzione non gratuita a regolare i rapporti con l'ente locale
 - deve essere concordato un programma di iniziative
 - i locali devono essere rilasciati.

Continuiamo a sostenere le esigenze che ci hanno spinto fin qui (abitative, di creatività, di lavoro) e a non voler scendere a bassi compromessi con il potere che decreta sulla nostra testa le peggiori imposizioni. Abbiamo cominciato così una serie di incontri rivelatisi una trappola mortale visto che ora siamo minacciati di sgombero.

NON CI RESTA CHE ATTACCARE.

Gli occupanti

C'ERA UNA VOLTA LA PRINCIPESSA ISABELLA

C'era una volta, qualche settimana fa, una bellissima principessa di nome Isabella, che aveva uno splendido asilo colorato pieno di bambini.

Questi bambini erano felici, poiché ogni giorno potevano andare all'asilo a suonare, giocare, fare tanti bei disegni sui muri e stare bene insieme. Questo asilo colorato era però situato in una città triste e grigia, governata da un uomo cattivo, che viveva in un castello brutto, sporco e puzzolente. Il CASTELLANO aveva un compare, un tizio con due lunghi baffi detto appunto BAFFORTE, a cui affidò il compito di controllare che i bambini dell'asilo colorato, non colorassero tutta la grigia città. Allora Bafforte mandò all'asilo alcuni orrendi mostri chiamati DIGOSSINI. Essi erano degli esseri viscidissimi, tutti blu, con una sporgenza nel loro brutto corpo detta MANGANELLO. I Digossini cacciarono i bambini dall'asilo, gli portarono via i loro libri, gli strumenti, distrussero alcune parti dell'asilo e infine uccisero la buona e brava principessa Isabella.

Allora Bafforte disse che li avrebbe aperto un altro asilo, ma non tutto colorato come l'altro, bensì grigio come il resto della città.

I bambini raccolsero il rosso sangue della principessa Isabella e lo tirarono davanti alla caverna di Bafforte, e non avendo più un posto dove suonare e giocare, lo fecero lì davanti. Bafforte non li ascoltò neppure, ma mise un tappeto davanti all'entrata della caverna per non sporcarsi con il sangue della principessa Isabella. Non vissero né felici né contenti poiché non tutte le storie hanno un lieto fine.

I BAMBINI VI FARANNO IL CULO!



Elena

ANNULLATO IL VIAGGIO A SARAJEVO

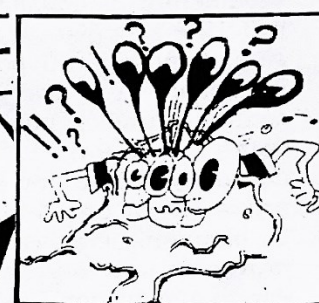


IN DISTRIBUZIONE AL:

BAROCCHIO OCCUPATO
STR. DEL BAROCCHIO 27
GRUGLIASCO

EL PASO OCCUPATO
VIA PASSO BUOLE 47
TORINO

Dal prossimo numero Tuttosquat avrà a disposizione uno spazio per articoli, comunicazioni, interventi dalle altre situazioni di autogestione in Italia. Per contatti c/o Barocchio Occupato, strada del Barocchio 27, Grugliasco e El Paso Occupato, via Passo Buole 47, Torino.

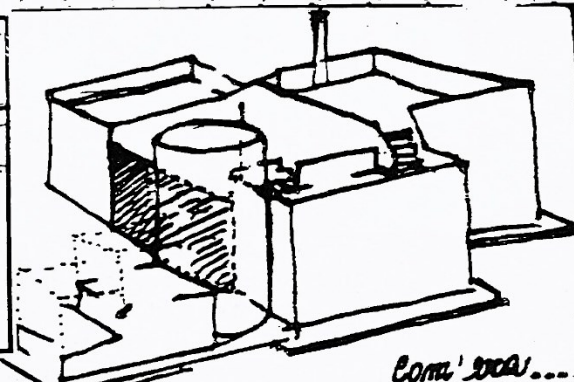
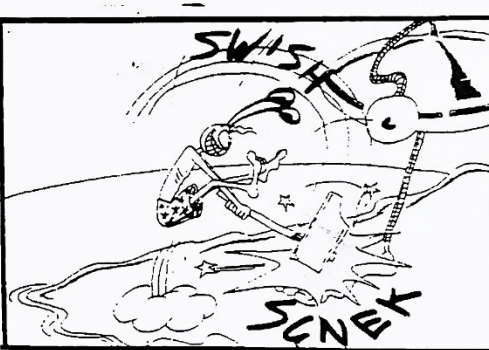


CO's Bonds

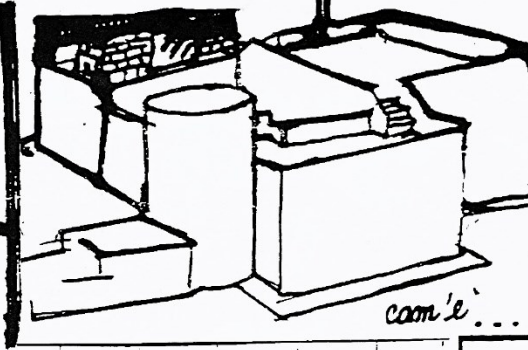
nitrobenzene

presenta

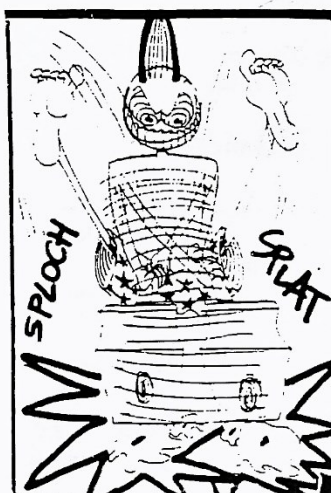
edile



Coma' oca...



com'e



Bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla. bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla; bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla; bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla
bla. Bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
a bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla

(bla bla bla bla); bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla? bla bla

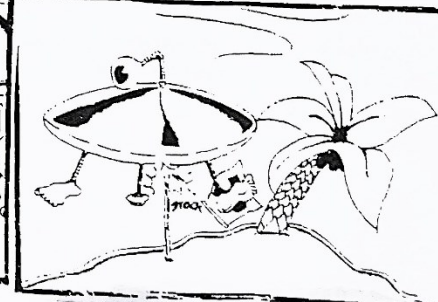
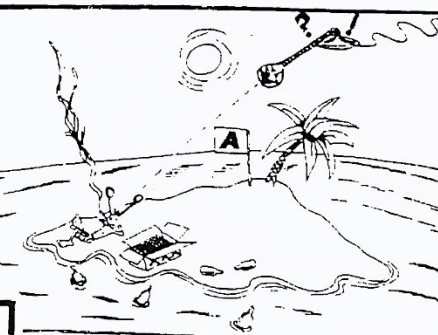
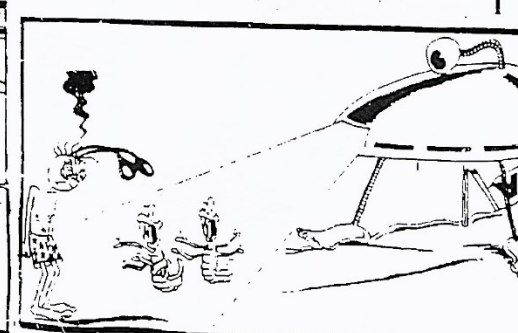
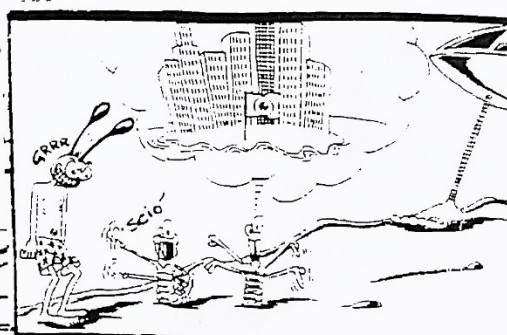
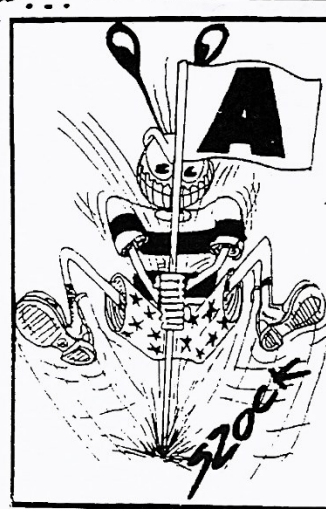
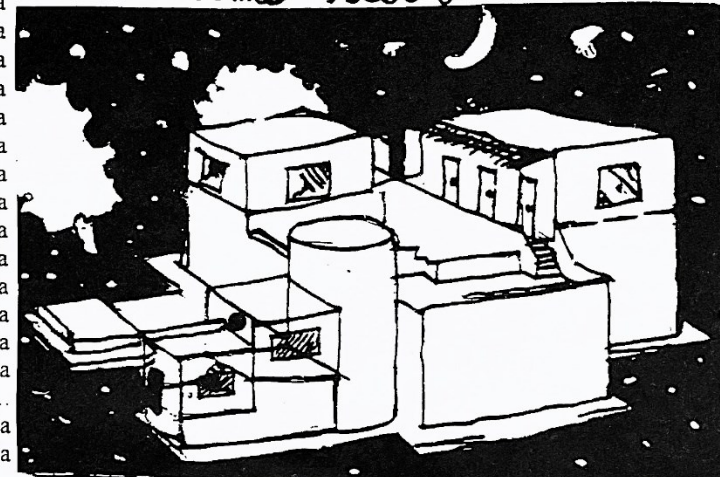
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla! Bla bla bla
bla bla bla bla bla bla

bla bla bla bla bla bla
bla

bla. bla bla bla bla bla
bla bla bla bla bla bla
bla bla bla bla
bla? Bla bla bla
bla.... (bla bla
bla bla) bla bla
bla bla bla bla
bla bla bla bla
bla bla!!!!

Corsari bla

come sarai -



VIA ARTOM

VIA GLI

ABUSIVI

Cosa è successo?

Martedì 11 ottobre hanno sgomberato 3 famiglie. Mercoledì 12 è scoppiato tutto il casino. Sono arrivati poliziotti e funzionari IACP con 3 extracomunitari spiegando che loro erano i nuovi inquilini dell'alloggio dove fino al giorno prima viveva una famiglia con 2 bambini. Perché volevano provocare una lotta tra poveri. Per di più in zona è pieno di alloggi vuoti; in tutta Torino ce ne sono 1000. Se vogliono mettere la gente, benissimo, gli alloggi ci sono per tutti. Non che buttano in strada una famiglia per mettercene un'altra. E quindi adesso facciamo questo blocco stradale.

Questo blocco stradale dove inizia e dove finisce?

Inizia all'incrocio fra V. Onorato Vigliani e V. Artom e prosegue per tutta V. Artom fino all'incrocio con strada Castello di Mirafiori. In pratica abbiamo bloccato la zona. I vigili controllano da lontano con i lampeggianti sempre accesi.

Le 3 famiglie sono in mezzo alla strada?

Si.

Quanti sono gli alloggi vuoti?

Molti molti, vuoti e pieni di scarafaggi. Se una famiglia non ha casa e sa che c'è un alloggio vuoto, rompe ed entra. È logico: ne ha bisogno e la casa vuota c'è.

Di chi sono gli alloggi?

Tutti IACP.

Come era la vostra situazione prima dello sgombero?

Sì, noi siamo abusivi, abbiamo rotto per entrare. Però o ti sgomberano subito e allora dopo due giorni sei di nuovo in strada oppure la casa te la lasciano. Non possono aspettare 2, 3, 8 anni e poi sgomberare. Oltretutto noi abbiamo sempre pagato regolarmente l'affitto, la luce, l'acqua fin dal primo giorno.

A chi pagavate?

Allo IACP! Abbiamo i bollettini postali. Però il giorno dello sgombero il funzionario ci ha detto che loro i nostri soldi non li hanno mai ricevuti.

Quindi?

E quindi i soldi se li fregano e nessuno sa che siamo in queste case da 1, 2, 6 anni. E così se andiamo allo IACP a protestare, ci mandano in Comune, se andiamo in Comune ci mandano allo IACP. Ci fanno fare la palla da tennis, avanti e indietro.

È vero che gli alloggi sgomberati sono presidiati?

Sì, 24 ore su 24. È impossibile rioccupare. Queste case sono nostre, sono della gente. È un patrimonio che gestiscono male. La gente ne ha bisogno: rompe ed entra.

Sono presidiati solo 13 alloggi sgomberati?

Sì! E questo è l'assurdo! Come per dire: se vuoi occupare altri alloggi fai pure, quelli che erano già tuoi no. Gli alloggi ce li hanno svuotati. Il mobilio ce lo hanno portato nei magazzini comunali, dove dovrai poi pagare per ritirarli. E chissà in che condizioni!

Ci dovranno essere altri sgomberi?

Sì, altri 18.

Quando?

Appena liberiamo le strade. Se noi togliamo i blocchi sgomberano tutti.

C'è solidarietà in zona?

Sì, se rimaniamo nella zona di Via Artom. Anzi, quando rompi i vicini ti danno una mano. Se però oltrepassiamo Via Onorato Vigliani no!

Si è interessato qualcuno alla vostra protesta?

Sì, i carabinieri, i caschi blu, la polizia e i vigili. E poi l'assessore Ferrero che ci ha detto che non gliene frega niente.

Come si erano risolti gli sgomberi di tre anni fa sempre in Via Artom?

C'era stata una sanatoria assurda. Rimaneva negli alloggi chi aveva occupato prima del dicembre '91. Chi occupava il 1 gennaio '92 non aveva più diritto alla sanatoria. Pensa te! È stata una cazzata. Perché hanno voluto fare figli e figlia-

stri. Chi ha occupato prima della sanatoria va bene; chi ha occupato dopo no.

Non ci sono state proposte di una sistemazione provvisoria per le 3 famiglie che sono per strada?

Quest'anno no! Nel '91 sì. Gli avevano dato delle stanze in un albergo di Via Saluzzo dove le famiglie andavano solo la notte per dormire, perché di giorno le prostitute facevano le loro cose. Quest'anno invece hanno fatto peggio. Hanno fatto intervenire l'assistente sociale e quindi il tribunale dei minori. Considerato che gli sfrattati non potevano garantire un tetto ai figli il tribunale dei minori voleva allontanare i bambini dalle famiglie. Ad una ragazza gli hanno tolto i figli. Poi i suoceri hanno chiesto l'affidamento e i bambini sono tornati con la madre. Se non ci fossero stati i suoceri adesso sarebbero in qualche istituto o comunità. Vogliono dividere i bambini dalle famiglie. Dopo il danno pure la beffa.

Occupare nuovi alloggi?

Ci va coraggio ad entrarci!

Per la denuncia?

No! Per la puzza che c'è dentro. Scarafaggi, piccioni morti e crepe nei muri. È umanamente impossibile. Poi la polizia ci ha minacciato che per nuove occupazioni c'è l'arresto. E poi, la casa ce l'avevo già. Quella è ancora casa mia.

Nuove scadenze?

Andremo noi dai politici visto che loro qui non vengono. Faremo occupazioni in centro. Protesteremo fin quando non si renderanno disponibili ad incontrarci.

VENERDI' 21 OTTOBRE LE FORZE DELL'ORDINE ASSISTITE DALLE RUSPE DELLA NETTEZZA URBANA SGOMBERANO I BLOCCHI STRADALI E RIPRENDE LA NORMALE CIRCOLAZIONE DEL TRAFFICO.



july 1936 - barricades in Barcelona

MUSICA DI MERDA

Musica dagli spazi occupati. Musica autogestita. Alternativa. Antagonista. Musica ribelle. Musica di rivolta. Mai sentite tante stronzate come in questi ultimi anni. Già, i "centri sociali" (e continuiamo a chiamarli in questo modo pietoso) sono balzati all'onore delle cronache e sono quindi oggetto di speculazione politica e mercantile - in entrambi i casi non certo per esclusiva causa delle brame del Potere o dei Padroni ma in molti casi incoraggiati dall'incompetenza o dalla malafede degli occupanti.

Ma limitiamoci al settore musicale

In Italia il punk è stato senz'altro il fenomeno musicale (anti-mercantile, anti-politico, sociale) trainante del "movimento" delle occupazioni degli anni '80. Fu l'inizio dei dischi autoprodotti, distribuiti direttamente mano-a-mano, pubblicizzati solo da un efficace tam tam e dalle fanzines. Ma come in molti altri casi buona parte dei gruppi che non hanno avuto la bontà di sciogliersi una volta esaurita la carica sovversiva che animava la propria comunicatività hanno ben pensato di cercare di campare sfruttando le proprie attitudini specialistiche sviluppate casualmente in quella che doveva essere (e che fu in molti casi) una situazione di rottura con l'esistente. Fortunatamente ai pochi gruppi punk rampanti è andata male e il business system almeno qui, ha lasciato perdere.

Ben diversamente è andata con i gruppi rap, ragamuffin, hip-hop etc. veri e propri figli di questi anni ne di piombo ne di merda ma di vera e propria palta, di alienante spettacolarizzazione del tutto. L'importante è apparire ad ogni costo, far arrivare il proprio messaggio ovunque (come la Coca Cola e Fanghiiglia Cristiana) e trionfare del genere. Piccoli managers crescono dovunque e rincorrono, più o meno da sfigati, il business delle grandi agenzie; l'autogestione sembra essere un concetto sconosciuto a chi parla, pratica e si muove sul terreno della musica.

Non si paga chi occupa, chi attacchina, chi pulisce il cesso, chi cucina, chi fa l'impianto elettrico ma si paga chi suona. Perché? Perché rende, perché fa entrare dei soldi? Perché fa ammucchiare tanta gente nel posto occupato? Be' allora, non vale la pena di occupare, aprendo un circolo Arci si è più coerenti, dato che non ha senso occupare se poi al proprio interno si riproducono le stesse logiche mercantili del sistema capitalistico (cioè un gruppo famoso suona, uno sconosciuto no, per quelli famosi ci si sbatte anche il lunedì sera, per gli altri - forse - il sabato, le stars prendono cifre che vanno ben al di là del "rimborso spese" gli altri un cazzo, degli uni si compra e distribuisce il disco degli altri neanche la cassetta etc.).

Non importa più se il gruppo straparla "antagonisticamente" di occupazioni, controinformazione, polizia assassina etc. e poi non pratica dichiaratamente MAI ciò di cui va bandendo (d'altronde molti di questi pagliacci si considerano un'avanguardia, artisti il cui compito è portare il messaggio alle masse e basta, il resto tocca agli altri; al massimo, da veri artisti riconosciuti dal sistema, devono essere mantenuti dagli spettatori/discepoli perché continuino a cantare campando sullo sfruttamento mercantile). Non importa se il gruppo firma contratti: d'altronde non vorrai mica che si debbano occupare di tutto questi poveri artisti? No, troppo sbattimento, devono conservarsi freschi e sani per comporre ballate rivoluzionarie, quindi meglio se c'è un team di professionisti che si occupa della parte tecnico-economica-distributiva-commerciale.... Fatto assolutamente impensabile per il punk italiano di dieci anni fa, ma che si inserisce pacificamente nel sistema mercantile ancorché "alternativo" che dichiara di voler distruggere (forse dall'interno? Già sentita questa...). Non importa neanche se firma per l'arcinemico - Berlusconi - che possiede, di terza, quarta, quinta sponda, la maggior parte delle etichette indipendenti, neanche se non suona in solidarietà alle occupazioni per motivi di soldi, preferendo di gran lunga i festival dell'Unità, di Rifograzione, discoteche alla moda, sagre Arci, FestAssessorativa-RipatrociniatidallaCittadi.... Sanremo, le feste dei tanto odiati sindacati, ...

Non importa, rimarranno dei gran gruppi antagonisti, che rivolteggiano a colpi di lingua (avrei io un suggerimento sul luogo idoneo dove usarla). E poi non ne parlano tutti i giornali di tendenza? Non hanno dei gran bei manifesti?

E ancora, diciamo chiaro, esteticamente son gruppi che fanno ballare, ti fanno divertire, d'altronde non è quello lo scopo di chi suona? E che begli slogans vengono fuori da cantare nelle oceaniche manifestazioni, tutti riconosceranno subito le "parole d'ordine" del "movimento antagonista", ne parleranno tutti i giornali associandoci con questi grandi gruppi che fanno tendenza.

Ma vuoi mettere col punk? Non si può ballare (quelli si fanno persino male!), gente incazzata che urla, che dice cose poco ragionevoli, volume alto, male alle orecchie, niente "positive vibrations", sembra di stare su una sedia elettrica. No, molto meglio dondolare la capa facendosi una canna, pace amore e antagonismo. E dopo tutti a casa, quelli del posto puliranno per terra se vogliono organizzare qualcosa la sera dopo, senno pulirà la fatina (però potrebbero assumere un compagno immigrato a pulire così lui ha un lavoro e loro il posto sempre pulito!).

Di organizzare tour di gruppi estranei al circuito commerciale non se ne parla neanche (El Paso lo ha fatto per anni, la maggior parte degli altri praticamente MAI); tanto se siamo un mega centro sociale saranno le agenzie a farsi vive, sanno che paghiamo, e pazienza se le occupazioni piccole o nuove non hanno i soldi per l'agenzia, cazzi loro (anche qui ci sarebbe lo spunto per un'altra bella polemica: 10 - 100 - 1000 occupazioni non è solo uno slogan? Quanti sono i posti che - come El Paso - hanno promosso e solidarizzato attivamente con altre occupazioni invece di concentrare su se stessi la propria attività per ingrandirsi sempre più?). Faranno suonare i gruppi "da poco", i ragazzini, anche perché chi è lo stronzo che va a suonare al (fu) Sobbalzo di Imperia per 300.000 quando ci sono posti che ti danno quello che vuoi (un milione, uno e mezzo, l'albergo, ristorante).

E' chiaro che per noi "vecchi punk" l'equazione gruppo che fa gregge, pardon, aggregazione-gruppo buono, è solo merda. Non così per chi ha una visione strumentale degli altri e delle "lotte". Con ogni mezzo necessario bisogna fare concerti buoni, cioè di massa che costino cari ma che rendano anche tanto. Qui l'autogestione è solo una parola per indicare che lo sfruttamento è diverso dalla David Zard Inc solo perché costoro non hanno una ragione sociale, una partita IVA. Null'altro.

Esiste solo ciò che appare, ed è buono e giusto solo ciò che è condiviso da tanta gente. Questo è il concetto di suprema massificante omogeneizzazione che sta alla base del pianeta musica nell'universo centri sociali.

Ma er popolo e i tempi sono maturi per questi messaggi bisogna essere razionali, ragionevoli e realisti che cazzo vuoi, che campiamo tutti d'aria? Sempre i soliti discorsi puristi integralisti idealisti.

Giusto così. Però io resto delle mie idee, irrealiste, irragionevoli, etc. Però non mi venite poi a cagare il cazzo a El Paso, perché con gli "utenti" io faccio il gestore, non il rivoluzionario, e la vostra musica di merda ve la può dare tranquillamente il Comune di Torino o la Fiat.

REVOLUTION SELLS La rivoluzione vende!

(Inciso dei Crass su una foto che ritraeva una vetrina arricchita da poster, foto, spille ed altri gadgets di Che Guevara).

MARIO SPESSO (El Paso)

BEGHIN TU BEGHIN

La nera stella
si posa

senza fallo

si posa

La stella nera

sul seno

e sulla figa

svenuta

di moana

Bianca Bianca

assente

dalla sua stessa

fotografia

immobile

La nera stella

trova il suo luogo

e tutti

- Beghin tu Beghin -

sono d'accordo

proprio tutti

siano belli

siano brutti

La luce nera

rradiante

dagli zenith

e dagli abissi

del suo femminile

ondulatorio

La nera lanterna

emana

sugli scatti

della tripla penetrazione

possibile

piacere

rischio

libertà

idea

agio

abbondanza

sensibilità

abbronzatura

alla feroce lampada

Bianca Bianca

acetilene

La nera stella

sul seno

e sulla figa

di moana

sicuramente

non a caso



Il collettivo Area Pericolante e le individualità torinesi, in sede di assemblea, per divergenze d'opinione hanno deciso di ritornare due collettivi a se stanti.

Le individualità insieme ad alcuni ex-membri dell'area pericolante hanno dato vita ad un nuovo collettivo intitolato alla memoria di Emilio Henry noto anarchico fautore degli attentati alla borghesia di fine ottocento come quello al Caffè Terminus e quello alla compagnia mineraria di Carmaux.

Noi proporremo nuove iniziative per soddisfare le nostre esigenze e prenderci la libertà che ogni individuo ha diritto di avere.

"In fin dei conti io ho bene il diritto di uscire dal teatro quando la commedia diventa odiosa e magari di sbattere le porte nell'uscire a rischio di turbare la tranquillità di coloro che ne sono soddisfatti".

(EMILIO HENRY)

PROCESSO D'APPELLO PER

IL SEQUESTRO DI ORLANDO CAMPO

Il 25 ottobre 1994 è iniziato a Bologna il processo d'appello per gli imputati del sequestro Silocchi, fra cui Orlando Campo, anarchico calabrese attualmente detenuto a Livorno.

La "storia" di queste imputazioni risale al maggio '91, quando in una conferenza stampa il questore di Roma Improta dà la notizia della presunta scoperta di un arsenale, nel quartiere romano Garbatella, che sarebbe il deposito d'armi di una pericolosa banda formata da sequestratori sardi, anarchici e armeni. La terribile organizzazione criminale avrebbe compiuto negli anni precedenti una serie di rapine e sequestri per finanziare attentati in tutto il territorio nazionale; in particolare 5 sequestri di persona fra cui quello della parmigiana Silocchi avvenuto nell'89. Avrebbe inoltre legami con un imprecisabile gruppo denominato "Anarchismo e Provocazione" che non è mai esistito, mentre esistono due riviste, una, "Provocazione", che ha interrotto le pubblicazioni qualche anno fa; l'altra, "Anarchismo", che continua ad uscire bimensilmente.

Seguendo l'andamento delle "novità delle indagini" e degli arresti appare chiaro come questo processo sia una gigantesca montatura in cui gli indizi vengono COSTRUITI poco per volta, e un pretesto tramite cui magistratura e polizia hanno visto la possibilità di eliminare dalla circolazione un certo numero di ribelli e anarchici. Perizie foniche di cui persino gli addetti riconoscono la non affidabilità; macchine da scrivere che sarebbero state usate per scrivere missive ai famigliari della rapita, ma che non erano ancora in commercio ai tempi del fatto; perquisizioni che non danno nessun risultato e che miracolosamente rifatte dopo alcuni mesi danno esito positivo; tipi di auto che ritornano improvvisamente alla memoria a distanza di due anni... e infine la sentenza di primo grado: sei condanne all'ergastolo e ventidue anni di galera per Orlando Campo.

Campo è accusato di aver denunciato il furto di una macchina che sarebbe servita per gli spostamenti della rapita (quella appunto tornata in mente ai testimoni dopo due anni). Orlando Campo sta scontando una pena di ventidue anni per la denuncia di un furto d'auto!

Al tribunale di Bologna il 25 erano presenti parecchi anarchici di diverse città, venuti a dare solidarietà agli imputati contro questa farsa giudiziaria e contro l'unico vero sequestratore: lo Stato.

Nel tardo pomeriggio si è svolto un blocco stradale nei pressi del quartiere universitario, in cui veniva richiesta la libertà per gli arrestati, mentre al mattino, davanti al tribunale, sono stati distribuiti volantini d'informazione sulla vicenda.

Continuiamo a seguire le sorti di questo processo; per chi volesse saperne di più, si possono richiedere copie del dossier informativo "Nuova inquisizione e ribellione sociale" curato dal Comitato di Solidarietà con il Proletariato Prigioniero Sardo Deportato e dall'Unione Anarchici Sardi scrivendo a:

C.S.P.P.S.D.	Casella Postale Aperta	09026 Orani (NU)
U.A.S.	Casella Postale 19	09040 Guasila (CA)

Comitato di Solidarietà
con il Proletariato Prigioniero Sardo Deportato
Unione degli Anarchici Sardi

Nuova inquisizione e ribellione sociale

Il processo per il sequestro Silocchi



Ancora una volta si parla di processi e condanne, aule di tribunale e galera. Ne faremmo volentieri a meno. Non è allettante scrivere di una "giustizia" e delle sue leggi che non vogliamo né riconosciamo.

Il fatto ancora più grave è che denuncia e carcere sono solo un piccolo tassello di una costruzione artificiosa che (vorrebbe) accompagna(re) la vita di tutti in questa bella società democratica; costruzione fatta di leggi, divieti, norme, impedimenti, regole, sanzioni, restrizioni.

Uno dei cardini fondamentali di questa democrazia di merda è infatti la NORMA, misera modalità di relazione fra individui (?) che prescrive un comportamento o una limitazione e stabilisce una punizione per chi non la rispetta. In qualsiasi ambiente - scuola, lavoro, tempo libero... - esistono infatti norme che codificano ogni atteggiamento in anticipo, stabilendo cosa si deve fare in ogni situazione; e in questo modo ognuno allontana da sé la possibilità di decidere, incontrarsi-scontrarsi con gli altri.

E' una dimensione mostruosa, in cui viene annullato il rapporto diretto fra le persone.

I fautori della necessità del diritto spremono parole per spiegare come le norme siano inevitabili, inesorabili e utili al miglioramento della convivenza sociale (leggi mantenimento dell'ordine e del dominio). L'incontro non mediato con gli altri può essere infatti causa di insicurezze e conflitti - è una cosa spiacevole - meglio prevenire e fare intervenire una terza entità (le regole e i loro tutori) in grado di sanare queste contraddizioni.

Viene veramente da chiedersi com'è che non riusciamo a badare da soli ai nostri bisogni e desideri e subito si declina, a giustificazione di questa carenza, una concezione dell'uomo limitato, un "ominicchio" incapace di fare, capire, scegliere.

Ma... non tutti sono limitati! C'è qualcuno a cui viene delegata la pesante responsabilità della convivenza sociale: qualcuno che SA più degli altri e legifera, tira una linea netta tra il bene e il male, media e decide per te; può essere di volta in volta il legislatore, l'avvocato, il giudice, lo sbirro o un qualsiasi superiore gerarchico.

Giudice? Sbirro? Superiore?

Io voglio e cerco di vivere in un modo in cui il rapporto diretto sia la modalità d'incontro fra gli individui: l'autodeterminazione, l'autogestione e l'affinità (libera condivisione di idee e progetti) siano la continuazione di questo incontro.

Non mi spaventano gli scontri anche se dolorosi, i conflitti diretti così come le posizioni a volte inconciliabili.

Ma se il vivere gerarchico, normativo e punitivo è così poco interessante perché parlarne? Per un piccolo dettaglio, e cioè che questo meccanismo perverso (la democrazia tanto invocata) dopo aver prescritto i comportamenti deve GARANTIRE che vengano osservati. E a questo punto, inventa, organizza e veste la "GUARDIA" - lo sbirro - cioè la VIOLENZA - che tanto quanto vuole essere eliminata nel rapporto diretto fra individui, se fatta dallo stato è legittimata. Solo per questo capita di parlarne, perché utilizza la forza bruta.

Prima dell'entrata in scena della guardia vengono usati in realtà altri strumenti che hanno un valore "poliziesco" e repressivo, il cui obiettivo fondamentale è quello di abituare al regime della norma e in questo non si discostano molto, nei ritmi e nell'idea di fondo che li sostiene, dal carcere: sono la scuola e l'ambiente di lavoro, il sindacato come la parrocchia, il partito e l'associazione filantropica, la famiglia come il luogo organizzato per il tempo libero... Ma tutto questo funziona per chi ha già deciso di "starcì". Per chi non si assoggetta a questo stato umiliante di cose, deve scattare la SANZIONE, la restrizione della libertà che serve da minaccia non solo per i diretti interessati ma anche di avvertimento per gli altri.

Viene così criminalizzato ogni tentativo di vivere diversamente. Si avverte: lo sbocco naturale per chi non vuole accettare le regole e piegarsi a un modo di vivere che non gli è proprio è la DELINQUENZA.

Così spesso con le denunce, le multe, gli arresti si punisce più che un reato un modo di vivere, di pensare, modo che parte dal rifiuto dell'autorità. Questo è dimostrato dalla rilevanza che viene data a un certo

tipo di reati - guarda caso quelli contro la proprietà privata o l'incolumità personale (di alcune persone) ed ecco che furto, rapina, sequestro, sabotaggio acquistano una particolare gravità mentre altri sono tranquillamente trascurati (reati di tipo economico, morti bianche nelle fabbriche, omicidi per inquinamento...). E' evidente che i due termini legale e illegale non hanno nessun valore: l'industriale, come lo sbirro, infrange quotidianamente le stesse regole che i legislatori delegati dal popolo schiavo hanno posto. Ma i loro non sono comportamenti criminali, al massimo qualche piccolo errore "condonabile" o di tanto in tanto clamorosamente punito per far finta di dare un aspetto più "onesto" al sistema di dominio.

I comportamenti criminali sono quelli dei vagabondi, degli oziosi, di quelli che non vogliono lavorare ai ritmi impossibili che vengono imposti per creare oggetti e servizi inutili...

Così questo tentativo di criminalizzazione è il filo che unisce i quattro mesi che Paolo Matteucci ha passato agli arresti domiciliari a Cuneo (senza nessuna condanna ma come soggetto potenzialmente pericoloso) ai sette mesi di carcerazione preventiva scontati da Edoardo Massari ad Ivrea, alle diffide notificate recentemente ad alcuni occupanti torinesi, al tentativo di accollare altre rapine ai cinque di Rovereto, alla carcerazione di Alfredo Cospito colpevole di essere stato menato dagli sbirri.

Ma se al posto delle pene preventive e degli indizi costruiti ci fossero verdeti di colpevolezza e prove schiaccianti nulla cambierebbe: vorremmo ugualmente libertà per tutti gli arrestati; colpevolezza o innocenza (decisa da chi?) sono due termini che non hanno nessun significato.

Lo stesso vale per la vicenda di Orlando Campo. I dettagli sulla montatura giudiziaria hanno solo un valore informativo su come la "giustizia" procede, non servono certo per giustificare la richiesta di libertà immediata dell'anarchico imprigionato o fare appello a una giustizia diversa o migliore.

Il desiderio è semplicemente quello di abbattere tutte le patrie galere.

Fagiano

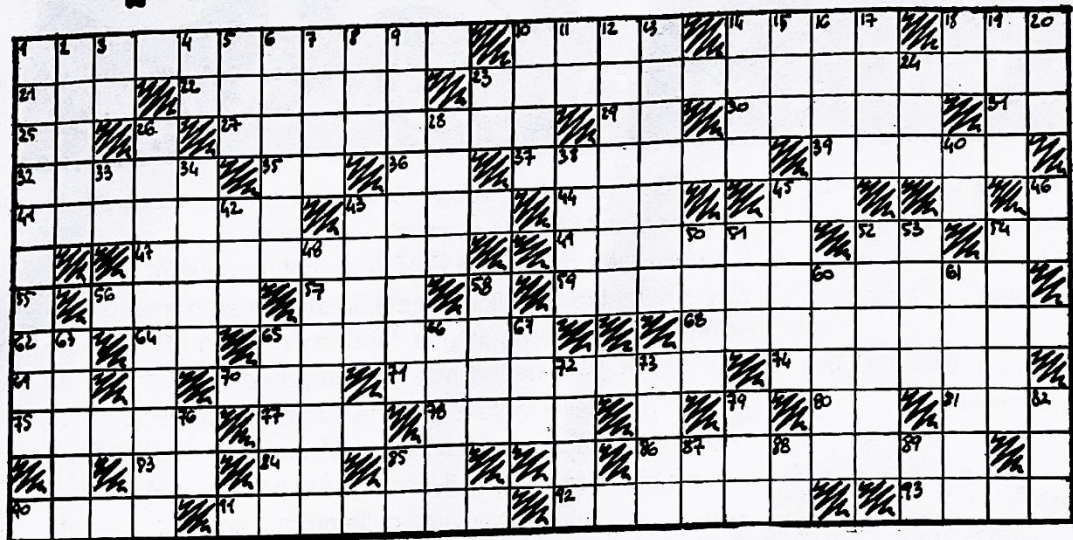
• **CANENERO** •
**SETTIMANALE
ANARCHICO**

A TORINO IN DISTRIBUZIONE A:
EL PASO OCCUPATO
Via Passo Buole 47
BAROCCHIO OCCUPATO
Strada del Barocchio 27 - Grugliasco
TUTTI I SABATO MATTINA AL BALÓN

PER MANDARE CONTRIBUTI SCRITTI
(ENTRO IL LUNEDÌ):
CANENERO
CASELLA POSTALE 4120
50135 FIRENZE
TELEFONO E FAX 055/631413

CRUSIVERBONE

STELLA NERA testata anarchica autoprodotta
distribuita negli squatt



verticali

1 - niente di meglio per aprire le porte 2 - schiavo inglese 3 - il cugino della famiglia Addams
4 - oggi 5 - Comitato Animalista Torinese 6 - se la spassa a New Orleans 7 - come si mangia al Barocchio 8 - rabbia 9 - no 10 - il lavoro a Torino 11 - Aurelio Mozzi
12 - sui muri di Torino in periodo pre-elettorale 13 - spaccio di vini 14 - ce l'hai nel sacco
15 - ameba senza consonanti 16 - sotto il dorso 17 - era moro 18 - Bari 19 - ... di barbari
20 - ci dà la luce 23 - che male 24 - non lavoreremo ... 26 - le sue scariche rendono arzillo
28 - il complesso opposto all'Edipo 33 - Ivo Uvi 34 - la città nordica degli sgomberi
38 - quella gialla è della gelosia 40 - lo era Umberto I 42 - NPI 43 - impronta 45 - vino portoghese 46 - ... yogurt 48 - strategia 50 - specie di alberi 51 - Lavoro Tronchi Anal
52 - la Digos lo fa 53 - apice 54 - siamo contrari a quella della legalizzazione 58 - ceche
60 - una famiglia circense 61 - alberghetto spagnolo 63 - il marito della coppa 65 - il fratello del radar
66 - lava a mano e in lavatrice 67 - uno tedesco 72 - è cava in un album di Diamanda Galas
73 - una stoffa 75 - contrario di "off" 79 - preposizione articolata
82 - supermercato 85 - ... che vuoi? 87 - falò senza vocali 88 - ... sanna 89 - tu.

orizzontali

1 - sostanza allucinogena naturale 10 - legume a volte mortale
14 - non è andato a Sarajevo 18 - serpente ... segnaletico 21 - stop
22 - sono patrie e buiose 23 - occupare ... 25 - nota musicale
27 - il simbolo del Barocchio 29 - Torino 30 - pastiglia alla menta
31 - Domenico Modugno 32 - avara, tirchia 35 - intercalare piemontese
36 - Aiuto Affogo 37 - urbana e suburbana
39 - fa parte della famiglia del 60 verticale 41 - cellule cerebrali
43 - padre dei vizi 44 - uno inglese 45 - fiume di Torino
47 - lo fa chi esce dal proprio Paese 49 - siamo nel ventesimo
50 - ... lerno 54 - ... sanna 55 - bomba 56 - il prefisso per:
... pasti, ... clericale, ... fascista, ... militarista, ... piretico
57 - lo usa chi pesca 59 - espressione popolare, con riferimento freudiano, diretta a chi subisce una sconfitta fisicamente o moralmente lacerante
62 - Inter City 64 - Aiuto Aiuto
65 - scovare 68 - cerimonie che obbligano due persone a stare insieme, ad amarsi e "rispettarsi" tutta la vita 69 - negazione
70 - scossa elettrica nel fumetto 71 - lo sono i vegani
74 - risentite 75 - droga naturale che si mangia o si fuma
77 - ... punx, gruppo musicale italiano 78 - avvoltoio canino
80 - dopo la "d" nell'ordine alfabetico 81 - sta col tip
83 - famoso figh' Bottana 84 - avanti, Cristol 85 - dittongo
86 - te lo fanno i genitori quando ne combini una
90 - la fidanzata del topo 91 - ciuccia sangue a tradimento
92 - il padre di Apelle 93 - contrario del male



CHI AMA BRUCIA LA CONDIZIONALE

Mercoledì 3 ottobre 1994, di ritorno da un lungo peregrinare, Alfredo Cospito è stato arrestato a Pescara, sua città natale. Dovrà scontare quattro mesi di reclusione grazie ad una condanna per resistenza e oltraggio. A Torino il 14 novembre '92 si era svolto un corteo in solidarietà con il Barocchio occupato per la 4^a volta. Come le altre centinaia di persone, Alfredo era venuto a dare la sua solidarietà. La manifestazione si concludeva e sciolgeva senza incidenti in Piazza Carlo Alberto. E a questo punto scatta la provocazione della polizia politica che in Via Po aggredisce un ragazzo che aveva partecipato alla manifestazione. Si sparge la voce e molti accorrono. Sulla provocazione iniziale si innesta la provocazione personale del tenentino della Digos nel confronti di Alfredo Cospito, conosciuto come oblettore totale.

Il tenentino aveva un conto personale aperto con il Cospito: uno schiaffone preso sul tetto di una casa occupata.

Essendo piccolo, con gli occhiali, l'impermeabile e il cappellino a quadretti, il tenentino ha preferito vendicarsi usando la forza pubblica.

Prima facendo picchiare Alfredo da un gruppo di colleghi nel corso di una carica in Via Po e poi facendolo arrestare.

Insieme a lui altri cinque ragazzi venivano arrestati e rinchiusi nel carcere delle Vallette. A distanza di un anno la giustizia di Stato condannerà Alfredo, assente ed indifferente al suo processo, a quattro mesi di galera, che sta scontando nel carcere di Pescara.

Il Cospito ha già conosciuto la galera perché oblettore totale. Obblezione totale significa rifiutare l'anno di corvée che la patria impone a tutti i suoi maschietti: sia nella versione macho grigloverde sia nella versione "alternativa" e meno virile del servizio civile.

Rifiuto che appunto si paga con la galera.

La giustizia se la prende sempre con chi è refrattario al potere sia negli atti che nei pensieri, si vendica soprattutto con chi sbeffeggia, apertamente, l'apparato repressivo, non riconoscendolo mai in alcuna sua espressione: giudici, avvocati, p.m., divise verdi, generali, carabinieri, sbirri o tenentino.

La giustizia pretende di decidere cosa è bene e cosa è male.

La giustizia è in mano a dei burocrati prezzolati da uno stato che ha l'aspirazione ad esistere eternamente, ed eternamente opprimere il nostro piacere e la nostra libertà.

La giustizia e lo stato di cui è l'espressione non hanno nessuna ragione di esistere.

**Solidarietà ad Alfredo Cospito
libero subito**

Barocchio occupato



da "La Lince"
c/o Laboratorio Anarchico
via Fossano, 28
I-21100 Cuneo

NUOVE DAL CARCERE DI PESCARA

In risposta al pestaggio di un suo compagno di cella ad opera di una squadretta di secondini, Alfredo e gli altri prigionieri si sono barricati nella cella e per forzare il blocco le guardie hanno dovuto ricorrere agli idranti. Ai ribelli si è unita la solidarietà degli altri detenuti ed ora, per tentare di riportare la "calma", gli aguzzini minacciano di trasferire Alfredo in un altro carcere.

**STA PER USCIRE:
EL PRIMER DISCO**



**"UN MONDO FICHISSIMO"
ABBESTIA · EL PASO · BAROCCHIO**

UOMO AVVISATO MEZZO SALVATO

grave attacco alla libertà individuale

Un bel recupero nelle pattumiere della reazione del passato. Una legge del governo Crispi, applicatissima dai fascisti (il confino) non cancellata ma inasprita dai ministri di polizia democristiani nel '56 e nell'88. Il questore ha ora pensato bene di applicare l'articolo 1 a cinque squatters (occupanti di case) della Torino anarchica e non sotto-messa.

Sui cinque "malfattori" in questione grava l'insostenibile peso di alcuni processi in corso, di alcune multe e di svariate "segnalazioni" legate per lo più ad azioni, che partendo dai bisogni, dai desideri e dalle idee individuali, hanno inciso sul sociale della città da 10 anni a questa parte: occupazioni, azioni antielettorali, contro il clero, contro i politicanti, contro la monocultura FIAT e quella dell'informazione, contro il militarismo....

Evidentemente non costituiscono un pericolo fisico per il cittadino ma rappresentano un serio pericolo come esempio ideale e attivo di una pratica di liberazione che chiunque potrebbe assumere a propria, adottandola ed adattandola ai propri sogni, senza necessità di capi o organizzazioni.

Come gli anarchici di un tempo ci pre-giamo di essere definiti malfattori, irridendo alle calunnie ed alle lugubri categorie create dal potere per assassinare la libertà.

Ma in fondo ci viene da ridere. Dovremmo noi forse giustificare agli occhi del signor questore perché viviamo con pregiudicati?

Ma non sono stati i questori alternatisi sulla ribalta poliziesca, ad aver sguinzagliato per anni i loro numerosissimi e sfaccendatissimi servi a caccia di ogni più piccola occasione per affibbiarci una qualche denuncia? Non sono proprio gli sbirri ad averci coperto, letteralmente, di processi, condanne, multe, galera, ogni volta che abbiamo manifestato la nostra insofferenza all'alienazione, al conformismo, agli attacchi quotidiani contro le sempre più limitate libertà individuali?

È vero viviamo con altri malfattori come noi. E siamo fieri di vivere in case strappate al degrado e alla speculazione, strappate dalle mani lerce delle amministrazioni inette dello Stato Italiano. Case che tornano a rivivere grazie alla pratica illegale delle occupazioni, pratica piuttosto diffusa nella nostra città. Una illegalità sociale.

Ed invitiamo chi ne ha bisogno a farlo alla faccia delle leggi.

Vivere con i malfattori? meglio che avere per vicino di condominio un boia, uno sbirro, un giudice, un prete, uno yuppie, o un giornalista.

Dovremmo forse giustificare agli occhi del signor questo-

re perché non lavoriamo? Ci troviamo in una società di lavori forzati? Ma che ci vada lui a lavorare!

Se nella città del lavoro FIAT è un delitto rifiutare l'umiliazione delle file al collocamento, lo sfruttamento metodico e continuato dell'omo in una fabbrica o in un ufficio... Se soprattutto è un delitto non accondiscendere, come tutte le altre pecorelle, al lavoro come sacrificio ed unica espiazione... Allora per noi è un vanto rifiutare la mercificazione di ciò che facciamo e del nostro tempo. Ed è un sollievo negarsi al rito demenziale della produzione di cose inutili e dannose, al rito della vendita del tempo della nostra vita e della nostra libertà. L'unico "lavoro" sempre più urgente da fare è un immenso lavoro distruttivo di questa cattedrale di immondizia e veleno, prima che sia troppo tardi.

Signor questore glielo ripetiamo, vada lei a lavorare!

E continuiamo con i deliri autoritari.

Visto che non svolgiamo lavori fissi e ci accompagniamo tra malfattori, gioco forza dobbiamo sostenerci con attività illegali. Quale forbito esempio di sillogismo Aristotelico al servizio del più odioso sopruso contro la libertà di ogni individuo - la limitazione preventiva della libertà personale promossa direttamente dalla polizia, unicamente su criteri di pericolosità politica su schedature ufficiose della stessa polizia, dove anche un processo in corso o una "segnalazione" è considerato, secondo una perversa logica sbirresca un precedente... alla faccia delle stesse leggi con la cui difesa la polizia giustifica la propria esistenza, il suo proliferare, il suo strapotere.

Sillogismo questurino: lo squatter non lavora - chi non lavora si abbandona ad attività illecite - dunque lo squatter svolge attività illecite.

Il nostro modo di vivere, ed i valori ai quali ci riferiamo, hanno sempre ignorato i confini tra legalità e illegalità, imposti da leggi che non abbiamo mai scelto ne sostenuto.

Delle distinzioni che lo stato impone tra cittadini buoni e cattivi, ce ne facciamo un baffo. Aspiriamo ad un mondo che sia libero da galere, "avvisi verbali", giudici e sbirri. I rappresentanti dello stato hanno un compito fondamentale opposto: perpetuare lo status quo, mantenere il potere, (che sia il re, il duce, la prima o la seconda repubblica) di uno stato che si esprime compiutamente solo in modo mafioso con avvertimenti, minacce, intimidazioni che preludono alla violenza ed alla privazione della libertà, calpestando i principi più elementari della libertà individuale.

Che ci definiscano malfattori o "bravi ragazzi" e per noi indifferente. Lo è ancora di più la nuova condizione di "uomini avvisati".

Solidarietà

I diffidati

Barocchio occupato - El Paso occupato - Kinoz occupato - Prinz Eugen occupato - Stella Nera foglio anar. - Coll. Kaotico - Ex fonderia Limone occupata (TORINO) - Coll. Piloto io (AOSTA) - La linca foglio anar. - Anarchici del CANAVESE - Nuclei anarchici alpi occidentali - G.A.S (CUNEO) - Forte Guercio occupato (ALESSANDRIA) - Laboratorio anarchico occupato De Amicis - S.Q.O.I.T (MILANO) - G.A.G. Giovani anarchici genovesi (GENOVA) - Gruppo anarchico SAVONA - Clinamen autogestito - Anarchici di ROVERETO - Coll. arkano (PORDENONE) - CDA Pecora nera (VERONA) - Kollektivno antimilitarista ed ecologista CSA (UDINE) - Circolo anarchico Germinal - Anarchici di TRIESTE - Scintilla libertaria e autogestita (MODENA) - Centro sociale ex-Fassbinder (SASSUOLO) - Gangsta (CORREGGIO - RE) - Pratello 78 occupato - Anarchici di BOLOGNA - Bubu 7te occupato - Gratis - Riv. Anarchismo (FIRENZE) - Sottosopra (FOLLONICA) - Villa Freundler occupata - La Commune libre (GINEVRA) - Ravachol officina libertaria - Circolo anarchico Malatesta - Anarchici di ROMA - Gruppo anarchico TERAMO - Pirati anarchici (LATINA) - Anarchici di PESCARA - Anarchici di VITERBO - Coll. A.S.S.O (CASERTA) - Coll. Labirinto (BENEVENTO) - Alterego (ANDRIA) - Tien'a'ment C.O.C.A - Centro studi libertari Louise Michel (NAPOLI) - Piscina occupata (FOGGIA) - Anarchici di CATANIA - U.A.S. Unione anarchici sardi (SARDEGNA) - Individualità di Cuneo, Avellino.

